

Lettera aperta dei docenti del Programma “*Rientro dei Cervelli*”

Il programma “*Rientro dei Cervelli*”, inaugurato dal D.M. del 26 gennaio 2001, n. 13 e confermato con il D.M. del 20 marzo 2003, n° 501, e il D.M. del 1° febbraio 2005, n° 18, ha rappresentato per sei anni un’iniziativa di grande significato, finalizzata a richiamare studiosi italiani e stranieri che abbiano svolto ricerca di alto profilo e acquisito specifiche competenze presso istituzioni universitarie e di ricerca estere. Il programma si colloca nell’ambito delle direttive europee per la mobilità e il reinserimento dei giovani ricercatori. Rappresenta un tentativo concreto - al pari di altri, posti in essere da tempo in paesi come la Spagna, gli USA, il Canada - di rendere l’Università italiana attraente agli occhi di quegli studiosi che i Paesi stranieri avevano già saputo attrarre e valorizzare, riconoscendone i meriti. Come recita il D.M. 1° febbraio 2005 l’iniziativa «*oltre a permettere un’offerta formativa didattica e di ricerca altamente specialistica, offre altresì ai giovani ricercatori italiani impegnati all’estero, l’opportunità di un definitivo rientro nel proprio paese*».

Questa coraggiosa operazione segnava la volontà di riconsiderare alcune modalità di funzionamento del sistema accademico, adottando quelle procedure di reclutamento rapide, trasparenti e meritocratiche, che da sempre rendono competitivi Università e centri di ricerca stranieri. Insomma, il senso di tutto ciò sembrava essere la coscienza - e ancor più l’ammissione - che l’eccellenza in nessun caso può essere frutto di valutazione scontata, ma al contrario è il risultato di un riconoscimento internazionale.

Sulla base di queste normative, il Governo italiano e le nostre Università ci hanno proposto di rientrare e di mettere a disposizione degli Atenei le competenze acquisite all’estero, con l’obiettivo di promuovere programmi di ricerca innovativi e di supportare allo stesso tempo l’attività didattica delle Facoltà e dei Dipartimenti. Per l’assegnazione dei contratti e a garanzia della qualità scientifica dei candidati, è stata istituita dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca un’apposita commissione che, sulla base di valutazioni di *referee* internazionali, ha condotto una rigorosa selezione delle proposte, basata sui *curricula* e sui progetti di ricerca presentati.

Pur consapevoli di lasciare condizioni di lavoro vantaggiose e ambiti di ricerca spesso molto stimolanti, abbiamo accettato la proposta con entusiasmo. A tempo pieno svolgiamo adesso compiti docenza e di ricerca, abbiamo introdotto progetti di ricerca innovativi e creato gruppi di lavoro competitivi: la nostra attività si è perfettamente integrata con la realtà delle Università ospitanti, favorendone allo stesso tempo il processo di internazionalizzazione.

Possiamo affermare con sicurezza che il nostro lavoro è stato di alto livello, ottenendo pieno riconoscimento sia da parte delle nostre Università che dal Ministero, che negli anni ha continuato a supportare l’iniziativa. Ne è prova la Legge 4 novembre 2005, n° 230, sul riordino del reclutamento dei professori universitari. All’art. 1, comma 9, si dichiara possibile «*la chiamata diretta di studiosi stranieri, o italiani impegnati all’estero, che abbiano conseguito all’estero una idoneità accademica di pari livello ovvero che, sulla base dei medesimi requisiti, abbiano già svolto per chiamata diretta autorizzata dal Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca un periodo di docenza nelle università italiane*».

Un ulteriore segno della volontà politica di sostenere e difendere la stabilizzazione definitiva dei “*cervelli*” è rappresentato dal D.M. 28 marzo 2006, n° 207, sulla ripartizione del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO), che ha destinato 3.000.000 di Euro al cofinanziamento - fino al 95% delle spese (art. 5) - della chiamata diretta da parte delle Facoltà. Il comunicato stampa emanato dal Ministero il 10 maggio 2006, precisa che «*[...] in seguito al decreto 13/2001, che ha permesso a partire da tale anno l’inserimento in Italia con contratti a termine di oltre 460 studiosi, è stata data quest’anno priorità alla loro stabilizzazione. Nel corso del dibattito politico che aveva portato all’approvazione della legge 230/05 era stata infatti sottolineata da più parti la necessità di assicurare*

a questi studiosi uno stabile inserimento nel sistema universitario attraverso forme di reclutamento ordinario. Il Ministero [...] ha riservato la somma di tre milioni di euro per consentire alla singole università chiamate dirette degli studiosi che avevano già usufruito dei provvedimenti per il rientro dei cervelli. Questo finanziamento consentirà l'inserimento stabile di almeno 300 studiosi che hanno già sperimentato presso le università italiane attività di docenza e di ricerca qualificate. [...]».

Eppure – nonostante la ricca normativa e un secondo decreto sulla ripartizione del Fondo di Finanziamento Ordinario (8 maggio 2007, n° 246), che ha destinato questa volta 1.500.000 di Euro al cofinanziamento della chiamata diretta – in due anni è stata consentita la stabilizzazione di soli 50 dei 466 “cervelli” rientrati. Pochi altri sono in attesa da mesi del *nulla osta* ministeriale, cui è subordinata la chiamata: ancora in regolare servizio a tempo pieno presso le proprie Università, molti di essi attualmente non percepiscono stipendio (essendo finito il periodo di contratto quadriennale), in una situazione inaccettabile per la loro dignità di persone e di studiosi.

Come è possibile che, nonostante le tante dichiarazioni di principio e gli impegni assunti, si stia verificando un sostanziale gravissimo blocco del programma cui tutti noi abbiamo aderito?

È il risultato di due anni di prese di posizione e di interpretazioni restrittive della normativa da parte del CUN, fortemente critico nei confronti delle chiamate dirette. Una prima volta è stata infatti respinta dal CUN la quasi totalità delle proposte di stabilizzazione con chiamata diretta dei “cervelli”, in quanto non in possesso di idoneità estera a professore associato o ordinario, gli unici livelli ai quali la legge 230/2005 prevede attualmente di effettuare chiamate.

Si tratta di una questione che merita attenzione e risposte puntuali. Da un lato si vengono a bloccare le chiamate di chi, pur avendo avuto all'estero ruoli del tutto assimilabili a quelli dei professori associati o ordinari, non ha una precisa equipollenza, data l'enorme differenza dei sistemi accademici vigenti nei tanti paesi da cui provengono i “cervelli”. Dall'altro, l'impossibilità di ricorrere alla chiamata diretta per la qualifica di ricercatore universitario esclude di fatto numerosi studiosi rientrati, che, per le situazioni delle loro Facoltà, potrebbero essere inquadrati nel ruolo di ricercatore.

La situazione rimane estremamente critica, nonostante il problema sia stato più volte affrontato: in data 26 gennaio 2006 una lettera dell'allora Presidente della CRUI, Prof. Piero Tosi, indirizzata al Direttore generale del Ministero, precisa che, per accedere alla chiamata diretta non è necessario – secondo la citata legge – il requisito del possesso di un'idoneità estera di pari livello. All'irrigidimento del CUN, lo stesso Ministero risponde con una nota ministeriale (15 dicembre 2006), che chiarisce alcune delle difficoltà procedurali e dichiara che, allo scopo di incentivare le chiamate dirette, «*senza incidere sulla possibilità di nuove assunzioni da parte degli atenei, la disponibilità dei punti organico sarà aumentata anche della quota restante relativa ad ogni chiamata diretta*» (i.e. relativi alla quota non finanziata del 5 %). Una lettera del Ministro indirizzata al CUN (19 marzo 2007) propone infine una riconsiderazione interpretativa della legge, in relazione ai presupposti e alle modalità della chiamata diretta.

Ciò che allarma oggi i “cervelli” rientrati e non ancora stabilizzati è la constatazione che invece di affrontare questi aspetti con le necessarie modifiche o integrazioni alle disposizioni esistenti, si sta operando per rendere la legge 230/2005 di fatto inapplicabile, non rinnovando i finanziamenti per la chiamata diretta per i prossimi anni. Il Ministero, più volte interpellato, fa intendere che nuovi orientamenti politici spingerebbero all'abolizione della chiamata diretta, a favore di una modifica sostanziale della 230/2005.

Nulla impedisce di ripensare l'intero programma. Ma l'abolizione dei finanziamenti sarebbe estremamente grave, soprattutto nei confronti di quei “cervelli” che hanno iniziato il proprio servizio presso un'Università italiana successivamente alle prime tornate. Questi non potrebbero infatti usufruire delle medesime opportunità di cui hanno goduto (anche se in misura limitata) i “cervelli” più anziani, che hanno avuto il tempo di consolidare con le proprie facoltà quel rapporto fiduciario che è

presupposto necessario della chiamata. O che semplicemente sono arrivati prima degli altri al termine dei quattro anni di contratto, in tempo per fruire delle disposizioni in vigore e dei relativi finanziamenti. Ciò rappresenta una palese violazione del principio di uguaglianza, essendo tutti noi partecipanti ad un medesimo programma ministeriale ed essendo tutti rientrati con le stesse prospettive e sulla base delle stesse regole. Regole e prospettive che hanno anche indotto alcuni di noi a rinunciare a gratificanti proposte venute da istituzioni estere durante questi anni di contratto in Italia.

In questa situazione, anche quando vi sia pieno sostegno di Facoltà e Dipartimenti interessati alla nostra stabilizzazione, molti di noi sono e saranno costretti – come alcuni hanno già fatto – a mettere le proprie competenze nuovamente a disposizione di Università estere, rendendo del tutto inutili preziosi anni di collaborazione scientifica e di insegnamento. Senza parlare dell'evidente spreco del denaro pubblico investito – oltre 80.000.000 di Euro, ad un calcolo approssimativo – per farci tornare in Italia. La cosa paradossale è che proprio in questi giorni è stata riaperta la procedura di proposta di contratto a tempo determinato, che consentirà ad altri “*cervelli*” di tornare in Italia: altri dopo di noi, altri ben presto nelle nostre medesime condizioni senza alcun nuovo chiarimento di quelle che saranno le sorti delle persone che vi aderiscono.

Nella certezza che le leggi dello Stato debbano essere applicate con coerenza, le nostre richieste sono le seguenti:

1. **che venga innanzi tutto mantenuto un fondo di finanziamento dedicato alla stabilizzazione dei “cervelli”**, così come stanziato negli FFO 2006 e 2007, per garantire a tutti i ricercatori rientrati fino al 2006 stesse opportunità e parità di trattamento. La presenza di incentivi negli esercizi finanziari futuri è infatti necessaria affinché le Università continuino una politica coerente di inquadramento stabile degli studiosi, richiamati dall'estero col programma in atto, che si siano dimostrati competenti ed adeguati a ricoprire stabilmente il ruolo di docente universitario e che siano valutati come tali non solo a livello locale, ma anche nazionale (secondo quanto prevede la normativa in vigore che dispone una valutazione del CUN e il *nulla osta* del Ministero).

2. Al fine di non impedire alle Università di avvalersi delle più ampie possibilità di effettuare chiamate dirette al livello di tutte e tre le qualifiche accademiche vigenti nel nostro Paese, **che venga promosso al più presto un provvedimento legislativo che consenta la chiamata diretta anche nel ruolo di ricercatore universitario** (come previsto nella versione originale del D.M. del 4/4/02), lasciando così alle singole Facoltà e al CUN la scelta del ruolo da proporre per le chiamate.

Con l'aderire al programma “*Rientro dei cervelli*”, ci siamo impegnati a rientrare in Italia con piena fiducia nelle sue concrete potenzialità e prospettive. Chiediamo che la nostra fiducia non venga tradita.

Torino, 5 Novembre 2007

Gli studiosi vincitori del programma “*Rientro dei cervelli*”

Contatti:

Elena Accomando

Università degli Studi di Torino
Dipartimento di Fisica Teorica
Via P. Giuria, 1 - 10125 Torino
e-mail: accomand@to.infn.it

Giuseppe Latino

Università degli Studi di Siena
Dipartimento di Fisica
Via Roma, 56 – 53100 Siena
e-mail: giuseppe.latino@pi.infn.it

Fabrizio Lucarelli

Università degli Studi di Roma “La Sapienza”
Dipartimento di Fisica
P.le. Aldo Moro, 2 - 00185 Roma
e-mail: Fabrizio.Lucarelli@Roma1.infn.it

Rosa Maria Piccione

Università degli Studi di Torino
Dipartimento di Filologia, Linguistica e Tradizione
Classica "Augusto Rostagni"
Via S. Ottavio 20 - 10124 Torino
e-mail: rosamaria.piccione@unito.it

Marina Cacioppo

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Studi Filologici e Linguistici
Viale delle Scienze, 6/a – 90100 Palermo
e-mail: m.cacioppo@unipa.it

Renzo Lecardane

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Storia e Progetto nell'Architettura
C.so Vittorio Emanuele, 188 – 90133 Palermo
e-mail: renzo.lecardane@tiscali.it

Anthony L. Marasco

Università degli Studi di Venezia "Cà Foscari"
Dipartimento di Americanistica, Iberistica e
Slavistica - Dorsoduro 3199 – 30124 Venezia
e-mail: anthonymarasco@yahoo.com